

**PROCESSO
OVERO ESAMINE DI
CARNEVALE.**

NEL QUALE S'INTENDONO TUTTI

Gl'inganni, astutie, capriccij, bizarie, viluppi,
intrichi, inuentioni, nouità, sottilità, scioc
charie, giullarie, &c. ch'egli hà fatto
quest' Anno nella nostra Città.

Con la Sententia, & Bando contra lui formata.

*Composto per Giulio Cesare Croce, per spasso delle
Maschare in questi pochi giorni di
Carneuale.*



*In Bologna Appresso Faustino Bonardo. 1588.
Con licenza de Superiori.*



Essendo stato preso
quel matto quel ba-
loro,
quel lupo quel'ingor-
do,

quel tristo quel sfaciato
quel porco quel sfondato,

quel pazzo e bestiale
quel zucca senza sale,

di Carneual poltrone,

goloso imbricatore

dapoco inerniz e vile,

nasciuto nel porcile
nel sterco nel letame

wiliacco empio, & infame,

pien di frodo e di vitio

e per dargli il suplitio,

vgual alla mercede

per non torcere il piede,

mai fuor della iustitia,

sopra ogni sua tristitia

è stato esaminato,

e ben interrogato

de suoi passati falli,

i quali in tutti i calli

si troua hauer comesti

e tutti suoi i eccessi

ond'essendo spiegato,

il foglio, & ei spogliato

per porre alla tortura

hauendo gran paura

de non cadere a basso.

e andar tutto in vn fallo

essendo corpo lento

paucito e marcescente

le membra graue e sconcie

con piu de sei bigongie

di roba in le budelle,

tirandoli la pelle

aguisa d'vn tamburo

il corpo fodo e duro

pien d'oua e de minestra

la vita poco destra

e tutta sconcertata,

il tutto alla spiegata

ha fatto noto e piano

Così di mano in mano

di propria uolentade

e la sua iniquitade

palesa e manifesta

dunque alzate la testa.

e state ad ascoltare

che qui s'hàn da contare

tutte le sue bugate,

scio che le brigate

non dicin poi ch'è torto

si sia bandito, o morto,

o fatto di piacere

contra d'ogni douere

che senza esser forzato,

ma in sedia accomodate

per non poter star dritto,

di sua bocca il delitto

ha fatto piano e chiaro,

è qui per il notaro

serà descritto il tutto

et prima.

Interrogatus.

S'ei sà perche cagione

ei sia posto in prigione.

Respondit.

S'ignor ad, chio n'ol sò,

Se non è chio sia stato

tal hora mascherato,

facendo il bell'humore,

mostrando a tutte l'hore

mollazzo, e vestimenti,

andando trà le genti

senz'esser conosciuto,

et ero a tal venuto,

ch'oga va' che mi uodea

a più poter correà

per farmi compagnia,

criandò per la via

com'anime dannate.

con gente scapestrate,

dalle virtudi absenti

e i miei pensieri intenti

Sol.

col erano di fare
la roba struscire
a tutte la persone,
dand'gli occasione
di far mille pazzie,
matterie, e sciocherie
et altre cose vane.

Interrogatus.

Con quai compagni andaua,
e quanti ne menaua.

Respondit.

Con dieci, & eran questi
Cribaldo de'catini
strenato de'lasconi,
goloso dell'ingordiz,
legiero de balordi,
mendace de bugiardi,
bifunto de lecardi,
da poco de poltroni,
forfante de cialtroni,
allegro de'beuanti,
menchion dell'ignoranti,
questi erano i compagni
col quali i miei guadagni
andauo compartendo,
e seco trattenendo
ogn'hor la vita mia,
et era compagnia,
che sempre diuoraua,
e giorno, e notte staua
per bettole, e tauerne,
a fin alle lucerne
tal hor haurian leccato
se non ci fusse stato
altro in cucina d'vnto,
e sapean ogni punto
per conto della gola,
e ne teneuan scola
come si fa d'abacco,
e volean nel suo sacco
sempre i miglior bocchoni,
e quanto eran più buoni

al' hora eran più grati,
e se farian scannati,
e trattosi i budelli
per quattro figatelli
Ouer vna polpetta
e questa simil fetta
non atendeua ad altro

Interrogatus.

S'hà mai fatto di notte
dellitto, o datto botte,
a nessuna persona.

Respondit.

S'ignor si ch'io n'hò fatto
e mi son ritrouato
com huomo sregolato
a far tar de festini
Banchetti, e cichochini,
dou e si ponea insieme
poi mille stratagemo
e mille strane cose,
e norme, e vergognose
e si facean questioni
con pugna, e con bastoni
e dato lanternate.
e donne trafugate,
giocato di cinquana
di furto? e di rapina,
andando in lochi bui
per tor l'honor altrui
e ascoltar gli altrui fatti
vsando mille tratti,
che non eran da vsare,
e da me deriuare
sol si uedeo ogni cosa
mai non stauano in posa,
sempr' uan traughando
il mondo auilluppando
con chiachiare, e nouelle
e sempre le masselle,
e i denti erano in opra,

A 2 Iac

Interrogatus.

SE mai ha grafignato
ciocè s'egli ha leuato
mai della roba altrui.

Rispondit.

IO mi son dilettato
far d'ogni cosa vn poco,
e mi prendeuo gioco
d'andar spesso a i pollari,
co' i miei compagni cari,
e de tirare i colli
alle galine, a i polli,
ell'anitre, a i caponi,
all'ochè, & a i paubani,
et in si fatti balli
uccidean sin à i galli
mangiandoli la polpa,
acciò hauesse la colpa
la volpe, ò la faina,
e poi, nella cucina,
facean ben da godere
senza sospetto, hauere
d'affanno, ò di trauglio,
ne mai mi piague l'aglio,
cipolla ne scalogna,
anzi era gran vergogna
a quel che ne mangiaua
ne fagioli ne fava,
ne porri, ne radici,
ma sol, quaglie, e perdice,
fagiane, lepore, e conigli,
m'entraua nel artigli,
ancora m'era grato
il vitello, el castrato,
quand'oran, grasli, e naizzoli,
le torte, & i pastizzi,
pottaggi, e brulardelli,
m'entraua ne i budelli,
et in conclusioni
tutte le cose buone
mi faceua ralegrare,
e mi faceano stare
lieto, e giocondo,

et haurei dato fondo
a i pettin della stoppa,
pur che fusser stati uanti.

Interrogatus.

Se faceva gran ruina
quand'era in la cucina.

Rispondit.

PIÙ di cinquanta volte
ho rotto le pignatte,
cacciato via le gatte,
e messo confusione,
tra i cuoco, & il padrone,
spezzatogli i catini,
spediet, teglie, a ramini,
leccato i pignattoni,
mangiato i macheroni,
i gnocchi, e le lasagne,
acciò non stesser scagne
e simlze le budelle,
i piatti, e le scodelle,
le giottole, e i taglieri,
i tonchi, e i candelerici,
lauazzi, e pentolani,
coperchi, e coperchini,
le mescole, e cuchiaro,
i pistoni, e i mortari,
le role, e le padelle,
i spiedi, e le gratelle,
e dauo della musa,
per fin alla gratufa,
e tutti i lauorieri,
gli ingegni, & i mestieriz,
che vanno a cucinare,
e faceva desperate
le feruore, e i seraitori,
perche a i boccon migliori
sempre dauo di piglio,
più presto, che vn smeriglio
quando si getta al pesce,
oime che ben m'increse,
che'l spaffo sia finito,
paciencia, i son spedito.

Io

io non posso farn'altro,
sen si tristo, e si scaltro,
e pur sen inciampato.

Interrogatus.

S'ancor nella Cantina
ha mai fatto bombina.

Rispondit.

SIgnor n'ol ve negare,
perche nol posso fare,
ma dico à l'espedita,
che sempre la mia vita
ho esercitata in bere,
e non poteuo hauere
al mondo più bel spaffo,
quanto calare abasso
e andar nella cucina
e torre in man la spina
di questa è quella botte,
e dar di matte bette
al'orzo, & al bocale,
e son venuto à tale,
che tanto l'ho leuato,
ch'io son imbricato,
ond'ho poi fatto cose
indegna, e oprobriose,
che li mi son empito,
c'ha bisognato vn dito
cacciarmi nella gola,
e in cambio di parola,
mandar fuora i perchetti
tenendo i denti stretti
per farli bea vergati,
facendo in tutti i lati
scambietti, e saltarelli,
con atti nuoui, e belli
a modo vn scimio
tant'ero allegro, e cotto
del buon liquor di Becco,
e tanto hauuo il sacco
ripieno oltra misura,
mutando la figura
infieme con i gesti
facendo her quelli, her questi

Rider di tal pazzia
cascando per la via,
com'vna cola matta,
la faccia contrafatta,
la vista conturbata,
la pancia traugliata,
la testa egra, e pesante,
le gambe tremolante,
la lingua hora Romana,
hora Greca, hora pagana,
hora Todesca, hor Francese,
hor Turcha, hor Portugese,
hor sciolta, hor impedita,
hor grossa, hor espedita,
e in tutte le maniere,
che pel souerchio bere
far soglion gli embriachi.

Interrogatus.

Se lui ha mai tirato
le genti in alcun lato
a far superflue spese.

Rispondit.

SIgnor si pur affatto
Svolte mi dilettauo
di far spender la gente,
e adesso nuouamente
come si sa palese
ho fatto far gran spese
a molti cavalieri,
in fornir i cosierici,
con selle, e briglie d'oro,
comprendo poi loro
con liuree superbissime
stupende, e pomposissime
entrando nella giostra
con lance, e con pennoni
da forti campioni,
perche chiascuno bramaua
piacere alla sua dama,
e far chel suo valore
l'accenda del suo amore,
ch'essendo tant'arditi,
da lor son più graditi.

Ma li

Ma il spasso dura poco
perche finito il gioco
ecco i recamatori,
pennachieri, e sartori,
marescalchi, e sellari,
et altri bottegari
con i suoi memoriali
chi a chieder per stivali,
chi per staffe, o speroni,
chi per calce, o giupona
chi per ponne, o capelli
per perle o per gioielli,
chi per altre fatture,
le qual poi paion dure
alquanto da patire,
e spesso gli fan dire,
che son giu di fuora
e chiari trouan l' hora
d'hauer i suoi quattrini
anchor certi meschini
s' quai quivi non nomo,
per far il gentilhuomo,
il bello, e l' profumato
han venduto, e impegnato
la cappa, o l' feraiuolo,
per tor cavalli a nolo,
e far bel corso anch'elli,
et han vuoti i boifelli,
e fatto mille stochi
poi finiti i batechi.
la festa, & il piacere,
tutei quei c han d'hauere
compariscono a vn tratto,
ne finisce il contratto,
che tutto stò rumore
v' inanti al superiore,
ond' ei tosto comanda,
ch' vn nuncio se gli manda
a portar vn sonetto
col suo bell'epiteto
a istanza del autore
composto in tal tenore.
che comincia Citetur.
doppo questo intuetur,
se non paga pignoretur,
hà la carta capietur.

con ciò, che segue: & c.

Interrogatus.

Se mai ha dato danno
dolor, ouer affanno
per sorte a i pouerelli.

Respondit.

Pur quelli ho dannegiati,
perche gli ho defuiati,
lassando i lor mestieri,
botteghe, e lauorieri,
e menatogli atorno
la notte, e tutto il giorno
cridando come matti,
non offeruando patti
ne termin ne misura
senz' hauer altra cura,
et oltre le pazzie
capricci, e bizzarie.
le qual son sine sine,
spesso con concubine
gli ho fatti mascherare
lassando borbotare
le moglie, e le figliole
e le lor famigliole
e spender e gitare
tutto quel che saluare
doueuan per loro,
e senza alcun ristoro
tornar alle lor case
con le lor barbe rase
e tutte spelazzate,
e le ciglia cascade
e molte altre nouelle
che da ste putanelle
nel fine han guadagnato,
e spesso hanno pescato
de grossi e bon tinconi
e poi vanno i menchi on
da medici, e barbieri,
chi si fa far cauteri
chi tol l' aqua del legno,
ognan' opra l' ingegno
Per

Per scacciar via quel male
e biaman Carneuale
ancor chi l'ha ordinato
perche chi s'è pelato
e chi si va pelando
altri van sospirando.
che nelle tormentate
membrate ricercate
senton del mal francese
qual cerca far paese
a lor la sua amicitia.
onde stan con mestitia
perche per quanto veggio
stan male, e stan peggio
quando la primavera
vestirà la riuiera
de tante sorte fiori
ch' alhora daran fuori
le croste, e le rosette
le belle, e le gomette
che li faran ridare
e stridore, e cigare,
e perche vo finire
ancora v' ho da dire
ch' a molti poueretti
ho fatto far bianchetti
ne i quali han consumato
tutto quel che bastato
sarebbe intiero vn mese
per fare a se le spese
et alla sua famiglia
ma render la pariglia
mi trouo a questo punto
poi che qui son congiunto
per cancellare a fatto
ogni cosa, e misfatto
ch' al mondo ho mai comesso
e gia mi veddo apresso,
al vltimo suplicio
e si chiaro e l' inditio
che non si può negare
ne la posso scappare
perche gia son conuinto
e dal mio error sospinto
a questo precipitio
e perch' il malefitio

a ogun s'ha a dichiarato
torno a ratificato
quel tanto chio v' ho detto
e affermo con effetto
tu to quell' c' ho marato
e quanto ho publicato
nel processo,
Sententia contradi

Carneuale non è non di

H Auendo apalesato
senza esser tormentato
il miser carneuale
ogni delitto, e male.
che lui ha mai comesso
per altro suo interesse
e meritando hauer
come vuol il douere
vn aspro e gran flagello
vedendolo ribello,
a tutte le creanze
et alle buone vsanze
non gli volendo dare
come si potria fare
con licita ragione
di morte punitione
s'ordina estatuisco
comanda e stabilisco
che solo ei sia frustato
per piazza d' sul mercato
e poi messo in berlina
tenendo vna galina
o ueramente vn pollo
sempre asacato al collo
per segno manifesto
ch' egli era ardito e prelo
a beuere, e mangiare
che più tosto crepare
voluto hauer di botto
che mai nulla di cotto
alui fusse rimaso
e per chiarir il caso
e far la cosa netta
a vn publico trombetta
ei si farà bandire
e ch' ei debba partire.

II

L'innanzi
Lunedì

il mercoledì abonnera, e augo
sul spuntar dell'aurora
che sarà il di secondo, nas leup
di Marzo, e così atondo
andra per l'emisfero, sup os. us
finito l'anno intiero, om sup
il qual finito poi, obboriq son
ritornarà da noi, abboriq
se non si rompe il collo
e qui sul proto collo
serà signato il tutto.

Bando
dite odite odite
là tutti cortice
si fa intendere a tutti
a donne huomini, e patti
che mercore mattina
ognun con gran ruina
si debba ritrouare
insieme per scacciare
quel tristo e fraudolente
quel giotto, & insolente
del empio carneuale
e per piu danno, e male,
percoterlo con mazzi
d'herbette, e de spinazzi
di cappe, e di sardelle
di tenche, & aquatelle
di luzzi, e di tonine
d'anguille, e di raine,
de gambari, e ranocchi
de noci e de finocchi
di pesce marinato,
del fresco, e del salato,
e d'ogni forte cose,
che a lui son tediose
e chel sia discazzato,

giu del nostro contato
con tutti i suoi compagni
cha gli ha sempre a i calcagni
come sarebbe adire,
ogn'un sia ben a udire
ogni forte carume
d'ontime, e di grassume
boui vache, e vitelli,
porci manzi, & agnelli,
polastri ocche, e galline,
anitre, e colombine,
fagian lepre, e piauoni,
salami e falcizzoni
tordi quaglie, e perdicci,
rondoni, e coturnici,
polpette, e figatelli
soffritti, e brularelli
balotte, e tomafelle
perfutti, e mortadelle
rauioli, e tortelletti,
fiolate, e capelletti,
et in conclusione,
ciò ch'à questo poltrone
parea che dilettasse
e s'alcun l'accettasse
o in casa lo tenesse
alcoso o chi volesse
aitarlo, o fauerirlo
o in tutto mantenerlo
quel tal sia in carcerato
punito, e castigato
di così graue errore,
et al accusatore
sia ysata cortesia
in tal modo, e tal via,
ch'ei potra contentarsi
ogn'un debba guardarli,
dalla mala ventura,

IL FINE

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

II

